

## L'esperienza della parrocchia di Sacile

don Graziano De Nardo, parroco

Dalla preghiera di benedizione dell'acqua battesimale: *"Ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa e fa scaturire per lei la sorgente del Battesimo"*. Espressione molto bella: la sorgente del Battesimo!

La sorgente è Cristo stesso; l'acqua è lo Spirito; il Padre ce ne fa dono.

Una parrocchia, una comunità cristiana ha la sorgente del Battesimo, simbolizzata dal Battistero che non è solo un arredo liturgico più o meno polveroso. Siamo una comunità che custodisce una sorgente.

Il mio breve racconto inizia dal cammino che abbiamo fatto lungo tre anni sul tema del Battesimo grazie alla guida pastorale del nostro Vescovo. È stato un cammino importante alla riscoperta di un dono originario che davamo un po' per scontato e che, invece, è un'acqua che ci accompagna sempre... se le permettiamo di scaturire fresca, viva, abbondante. Nella nostra chiesa anche il Battistero acquistò un rilievo nuovo. Ma c'era anche una prassi da rinnovare. Da dove cominciare? Occorreva che nella parrocchia scaturisse qualche disponibilità. Ricordo quella circostanza. Eravamo a settembre in Casa Alpina con il CPP allargato. Presentammo le indicazioni pastorali per il nuovo anno (2010-11). Ci veniva proposto il corso di preparazione degli accompagnatori al Battesimo. Durante la pausa due persone mi dissero: noi siamo disponibili. Mi sorprese quella disponibilità a mettersi in gioco. Alle due se ne aggiunsero presto altre.

Considerazione: il cammino fatto negli anni precedenti aveva preparato il terreno e lo Spirito S. aveva parlato in qualche cuore. Ecco la sorgente del Battesimo scaturire nel sì di alcuni laici, in modo vivo e fresco. Al momento di passare all'azione maturavano anche alcune disponibilità.

Un insegnamento: non preoccupiamoci subito e troppo di "fare" le iniziative pastorali, ma diamoci il tempo di maturarle, insieme! Allora scaturisce la sorgente nel cuore di alcuni, nel cuore della comunità... scaturisce l'acqua della corresponsabilità.

### Rispetto a prima cosa è cambiato?

Prima si era in due, io e un diacono, a preparare i genitori. Un'esperienza peraltro per me arricchente: la ricerca di annunciare il Battesimo con le parole della vita. Ma con 65 battesimi all'anno (così allora, adesso si sono ridotti di parecchio, e non penso solo a Sacile) la routine restava in agguato e il coinvolgimento dei genitori non era soddisfacente.

Fatto il corso decidemmo di partire subito, il tempo di organizzarsi. Successivamente ci siamo suddivisi in due equipe che tuttora si alternano per evitare che i laici si trovino ad avere quasi tutti i mesi dell'anno impegnati. Partire è stato facile, non ci sono stati problemi, neanche per le coppie ad andare in casa (esperienza che esse ritengono importante e significativa). L'entusiasmo del corso ci ha aiutato. "Ci siamo fidati del Signore che ci avrebbe accompagnato".

L'esperienza ha mostrato luci e ombre. A volte va meglio, altre volte meno bene. Abbiamo constatato e constatiamo che se al primo incontro da parte dei genitori c'è un po' di freddezza, distacco... alla fine dell'ultimo incontro i presenti non vanno più via e ripetutamente ringraziano.

### Che messaggio passa?

- Dipende dalla sensibilità dei genitori, in alcuni scatta qualcosa mentre in altri sembra di no...
- Molti manifestano alla fine un senso di "sorpresa" per il fatto di trovarsi a proprio agio in una comunità di volti, accogliente, che non giudica né si mette uno scalino sopra...
- Alcuni manifestano in modo più esplicito una fede che torna a sgorgare dentro... lo si percepisce da quanto dicono o dal fatto di ritrovarli più frequentemente a Messa la domenica.
- Anche chi sembra più lontano lascia qualcosa e si porta via qualcosa

Che dire? Sono fiotti d'acqua che sgorgano...a sprazzi... Una domanda si pone: con quale continuità? Bisognerebbe continuare ad accompagnarli, se lo desiderano.

**La differenza rispetto a prima?** Prima i genitori incontravano il sacerdote e una catechesi. Ora incontrano anzitutto un volto di chiesa fatta da persone concrete con varie figure e con una vita vicina alla loro (coppie di sposi e genitori, diacono, sacerdote, consacrata...). E avvertono che in questa Chiesa, in queste persone scorre un'acqua viva, c'è la presenza del Signore amata, c'è una vita buona...

A mio parere è molto importante che, al di là del riuscire a spiegare in modo efficace Rom 6, riusciamo a trasmettere in modo semplice quella fede che anche viviamo, che bagna le nostre giornate... senza, beninteso, la pretesa di erigerci a modelli.

La settimana scorsa, al termine dell'ultimo incontro, ci siamo trovati a discutere tra noi su come i genitori potessero percepire noi accompagnatori. Qualcuno diceva che dobbiamo metterci al loro livello; altri sottolineavano che è importante che percepiscano in noi qualcosa in più, una differenza, quella della fede. Tutti eravamo d'accordo sul fatto che possano percepire in noi soprattutto la gratuità e l'amore nei loro confronti.

Osservando la nostra equipe di accompagnatori mi sorprende il loro coinvolgimento (certo, chi più, chi meno), l'amore che mettono verso le persone, la disponibilità a giocare con le proprie capacità.

Prima di iniziare la serie di quattro incontri ci si trova per suddividere i ruoli con il criterio dell'alternanza (è più stimolante), in base alle necessità e alle capacità personali. Ognuno è stimolato a mettere in gioco le proprie capacità (non sempre si riesce al meglio...). È bello ascoltare l'intervento dell'uno o dell'altro perché a volte tira fuori aspetti nuovi. Dovrebbe essere proprio così: lo sgorgare vivo dell'acqua dello Spirito.

In equipe cerchiamo di fare periodicamente un po' di verifica. Viene spontaneo, al termine degli incontri, fermarsi a ridirsi come è andata. In quel momento maturano talora delle intuizioni e questioni.

Ad esempio:

- la figura del conduttore, colui che gestisce l'accoglienza iniziale, dà la parola, controlla i tempi per non sforare troppo
- l'esortazione finale: al termine dell'ultimo incontro un intervento da parte di uno degli accompagnatori per raccontare come vive la S. Messa e invitare a partecipare alla vita della comunità
- la questione dell'opportunità o meno di toccare il tema del matrimonio: è problematico, perché ci sono quasi sempre coppie conviventi; d'altra parte scoprire il dono dell'essere sposi è di primaria importanza...

### **Cos'è cambiato per me parroco?**

Il primo incontro dei genitori è con me. Agli incontri sono sempre presente, non ci sono parti a me riservate, il mio intervento può variare... Soprattutto io presiedo la celebrazione. Mi rendo conto meglio dell'importanza del momento celebrativo: è Cristo che tocca con la sua grazia queste persone. E io desidero che lo percepiscano. Nella liturgia il Padre fa scaturire in pienezza la sorgente del Battesimo (culmen et fons).

Come parroco poi cerco di tenere le fila del cammino, di tener ferma la direzione. Uno dei nostri accompagnatori ha scritto: "il parroco ci ha dato fiducia e ha incentivato a partire". È importante che il parroco dia fiducia e incentivi. Confesso che io stesso mi sento talora incentivato dai laici, quando mi sento più stanco.

Certo, il parroco potrebbe anche fare meglio, (in particolare nel tener il contatto con i genitori)

Cosa è cambiato soprattutto per me: il non trovarmi solo!

### **Esigenze**

- Ci sono miglioramenti e integrazioni da apportare (in particolare nuovi temi per non ripetersi con chi è al 2°-3 figlio)
- Occorre chiamare nuove coppie o singoli che aiutino
- Occorre pensare al post-battesimo

### **Prospettive**

- Si tratta di un metodo da sviluppare anche su altri fronti pastorali: l'accompagnamento dei fidanzati (già in parte lo facciamo), i genitori dei bambini del catechismo...
- È occasione di una vera crescita del laicato su temi e ambiti che gli compete: il generare, l'educare, la vita di coppia e di famiglia...
- Consente una riscoperta della ricchezza dell'iniziazione Cristiana. È la sorgente che il Padre fa scaturire per la vita della Chiesa. Una comunità che si appassiona per questo suo tesoro, come disse Pietro: "Non ho né ora né argento; quel che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, abbi la Vita.